



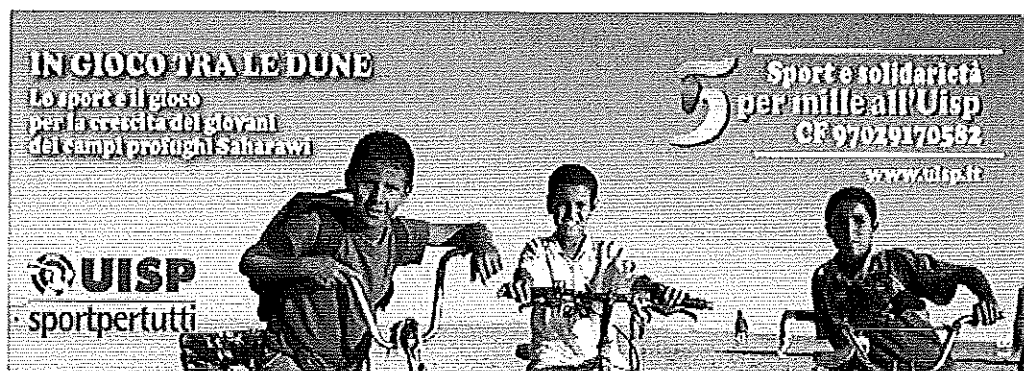
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 giugno 2011

ARGOMENTI:

- Stili di vita: l'appello degli psicologi "Giocare all'aria aperta fa crescere meglio"
- Libera: in fiamme l'uliveto anti-mafia di Don Ciotti
- Assemblea Federcalcio: scontri tra Leghe e statuto riformato
- Uisp Crotone: Bicincittà a Pallagorio
- Uisp Lamezia Terme: Giornata del rifugiato 2011



“Insegnate ai vostri figli i vecchi giochi all'aperto” l'appello degli psicologi

Ecco perché arrampicarsi sugli alberi fa crescere meglio

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Un manifesto per tornare a giocare nei parchi. Per riscoprire l'acqua, la terra, la sfida di fare la lotta e arrampicarsi sugli alberi, per abbandonare mouse, tastiere e Pc e rifugiarsi in una tana segreta, in una casa tra i rami, in un vascello fatto di legni e bastoni. Correndo, bagnandosi, sporcandosi. Respirando. La vita “fuori” contro la vita “dentro”; perché giocando si cresce e l'intelligenza si sviluppa. Il movimento è europeo, trasversale,

Da noi si passa troppo tempo in casa. In Germania si allestiscono spazi ad hoc nelle strade

non solo ecologista, ma soprattutto educativo: fate ritrovare ai bambini il senso della natura, dell'aria, della fisicità: altrimenti diventeranno grassi e infelici. La strategia: recuperare i giochi scomparsi. Dalla lotta, che insegna il senso del limite, al nascondino, dall'arrampicarsi all'acchiapparsi. Il pallone, la corda, la corsa, l'altalena per sentirsi liberi, le fontanelle e i rifugi delle formiche.

Mondo bambino. Dove, dice l'Istat, la vita è sempre più indoor, il 97% dei bambini italiani affer-

ma di giocare esclusivamente “in casa”, mentre campi, parchi e giardini - secchi, sporchi, spesso pericolosi - scendono agli ultimi posti della classifica. In una erosione che via via rimpicciolisce cortili, spazi verdi, marciapiedi, a favore dei giardini di cemento. È il mondo in chiaroscuro dell'infanzia italiana così come lo racconta il libro “A piedi nudi nel verde” (Giunti) di Anna e Albertina Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello sviluppo alla Sapienza di Roma la prima, docente di Filosofia della scienza a Chieti la secon-

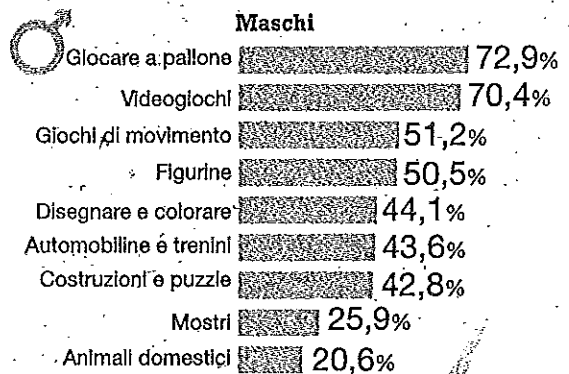
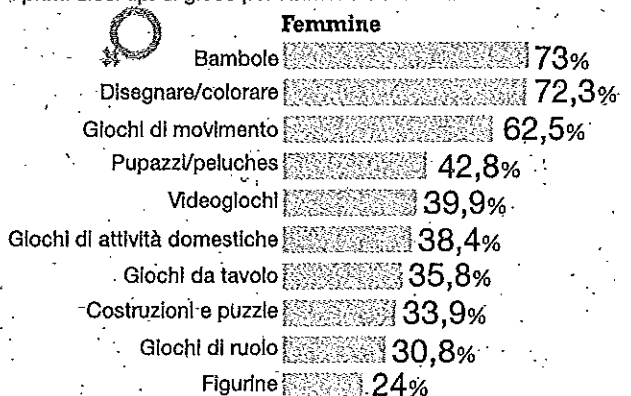
da. Un libro «militante per spiegare quanto i nostri bambini abbiano bisogno di riscoprire i giochi di movimento e all'aria aperta, perché tutto questo li aiuterà a crescere, a sviluppare la loro intelligenza». A ritrovare insomma il loro cuore “Robinson”.

Una tesi quasi controcorrente; in tempi di mamme tigri e competizioni esasperate tra bimbi di 7/8 anni, con le giornate piene di impegni irrinunciabili, e un po' di relax soltanto la sera davanti al Pc. «L'idea di questo libro mi è venuta ascoltando alcuni genitori che sostenevano come l'agorà dei bambini del nostro tempo sia ormai Internet. Invece no: l'infanzia è fatta di movimento e di scoperte, i bambini devono correre, sporcarsi, misurarsi in spazi liberi. È qui che si sviluppa il pensiero, attraverso la motricità, i cinque sensi, la fantasia. Ma le città sono diventate così pericolose - aggiunge Oliverio Ferraris - che gli adulti hanno paura, e la loro paura confina i figli dentro casa». Con il risultato che i più piccoli diventano grassi, irritabili, disattenti. Bimbi così ignari della natura da citare “i pesci bastoncino e le mucche blu”, come nella pubblicità. «In molte città del Nord Europa strade e centri sono stati riconvertiti in luoghi di gioco, penso all'esperimento di alcune città tedesche dove ogni giorno diverse strade vengono trasennate per far spazio ai bambini con palloni e biciclette».

Esperimento impossibile nella giungla del traffico italiano. Eppure un esempio di vita *en plein air*, dove sperimentare totalmente l'esperienza del gioco, sono in Italia i centri Cemea, basati sul principio dell'educazione attiva e sul modello nato in Francia nel 1937. «Nei soggiorni estivi per bambini e adolescenti» racconta Gianfranco Staccioli, presidente del Cemea italiano «in ambienti dove la natura è fondamentale, noi cerchiamo di sviluppare proprio questo: il gioco come opportunità nella costruzione di sé, attraverso il movimento, il teatro, ogni tipo di attività ludica, che sviluppino sia l'ambito cognitivo che quello relazionale e affettivo del bambino».

Classifica dei giochi

I primi dieci tipi di gioco per i bimbi da 6 a 10 anni



la Repubblica

MARTEDÌ 21 GIUGNO 2011

In fiamme l'uliveto anti-mafia

Don Ciotti: "Non ci fermeranno"

Calabria: è la seconda intimidazione contro Libera in pochi giorni

il caso

GIULIA VELTRI
OPPIDO MAMERTINA (RC)

La stagione è a rischio. L'uliveto, distrutto dalle fiamme dolose appiccate da una mano criminale, non potrà produrre i frutti necessari per la spremitura dell'olio. Così in fumo non vanno solo alberi antichi e secolari, ma anche il lavoro di cinque anni dei tanti ragazzi che operano nella cooperativa Valle del Marro di Libera terra, che dal 2004 a Oppido Mamertina, nella piana di Gioia Tauro, opera su un terreno confiscato alle potenti ed efferate cosche locali.

Ignoti, nella notte fra domenica e lunedì, hanno dato fuoco a una parte del terreno, le piante di sette degli undici ettari dell'uliveto sono state seriamente danneggiate, ecco perché, dopo i primi esami, i tecnici ritengono seriamente a repentaglio la

campagna olearia. Cala lo sconforto sul piccolo centro della Piana di Gioia Tauro, tra quelli a più alta «densità» mafiosa della Calabria. Scatta l'allarme, soprattutto, attorno all'associazione di don Ciotti, che negli ultimi giorni ha collezionato ben due intimidazioni: ieri il rogo dell'uliveto, due giorni fa a finire nel mirino della malavita calabrese, invece, don Tonino Vattiata - a cui è stata incendiata l'auto sotto casa - referente dell'associazione e giovane parroco impegnato nella diffusione della cultura della legalità.

Una sorta di accerchiamento che scatta, fra l'altro, all'indomani dell'annuncio, fatto proprio da don Ciotti qualche giorno fa a Roma in occasione del premio Bearzot, dell'imminente arrivo della Nazionale di calcio in Calabria, per un al-

lenamento «speciale» su un campetto sorto proprio su un terreno confiscato al boss Teodoro Crea.

Cruda e brutale full immersion nella realtà, però, per i seguaci di Libera. «Le fiamme - dice proprio don Luigi Ciotti

immediatamente informato dell'accaduto - che hanno colpito l'uliveto in Calabria insieme alle altre intimidazioni subite in questi giorni provocano certo disorientamento e fatica ma non fermeranno la scelta, l'impegno, la determinazione di Libera e della sua rete nell'opera di restituzione alla collettività, in Calabria, come in tante altre parti del paese, di quanto le mafie hanno sottratto con la violenza e la minaccia. Proprio perché i tempi sembrano più difficili occorre

moltiplicare le ragioni della speranza, la determinazione dell'impegno, la costanza della denuncia, la responsabilità della proposta e del progetto».

Non si dà pace, invece, il presidente della cooperativa Giacomo Zappia. I suoi ragazzi per primi hanno tentato di domare le fiamme, per poi presentarsi alle forze dell'ordine per raccontare l'accaduto e sporgere denuncia: «Questo gravissimo danneggiamento - sostiene - ci riempie di rabbia e di profonda amarezza. Così non è possibile andare avanti. Così si azzera tutto il lavoro fatto in questi anni a proprie spese: lavoro di bonifica e di ripristino per rendere coltivabili quelli che un tempo erano dei boschi e oggi sono dei giardini fioriti. Perdendo il raccolto, vengono meno le condizioni per continuare a dare risposte occupazionali attraverso l'uso sociale dei beni confiscati alla mafia». La cooperativa so-

ciale «Valle del Marro-Libera Terra» nasce nel 2004 e coltiva nella Piana di Gioia Tauro 60 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta. I soci fondatori sono un gruppo di giovani che con la loro scelta etica e imprenditoriale, hanno deciso da quale parte stare. La cooperativa è divenuta assegnataria dei terreni nel febbraio del 2005 attraverso la sottoscrizione di contratti di comodato d'uso gratuito, della durata di 30 anni, con i Comuni di Gioia Tauro, Oppido Mamertina e Rosarno e si occupa esclusivamente di coltivazioni biologiche. Quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di intimidazioni che da anni sono perpetrati contro la «Valle del Marro»: pochi mesi fa sono stati sottratti alcuni mezzi di lavoro, l'auto del vicepresidente è stata data alle fiamme, e nel settembre del 2009 era stata presa di mira la sede operativa dell'azienda, a Polistena, con il furto di tutte le motoseghe e decespugliatori.

L'iniziativa

■ Pochi giorni fa don Ciotti (nella foto con il Ct azzurro Cesare Prandelli) ha annunciato l'arrivo della Nazionale di calcio in Calabria per un allenamento «speciale» su un campetto realizzato sul terreno confiscato a Teodoro Crea, il «capobastone» della 'ndrangheta arrestato a Oppido Mamertina nel 2006.

Le minacce

■ Nella notte fra sabato e domenica è finito nel mirino della malavita calabrese don Tonino Vattiata, referente di «Libera» e giovane parroco di Pannaconi, una frazione di Cesaniti, impegnato nella diffusione della cultura della legalità: la sua auto è stata data alle fiamme sotto casa.

Statuto riformato Scontri tra Leghe

Abete ce l'ha col veto, la Lega Pro con la A per la mutualità. Allenatori e calciatori con le donne

VALERIO PICCIONI

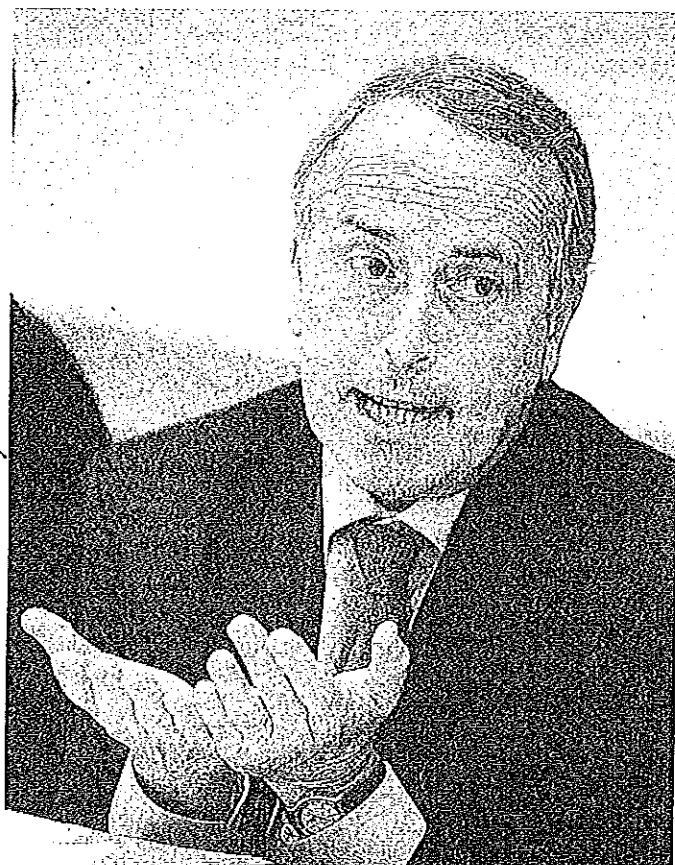
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Una specie di slalom fra i sì, no, forse delle sei componenti di una litigiosa famiglia. L'assemblea della Federcalcio ha modificato lo statuto senza colpi di scena. Tanto che il presidente Giancarlo Abete, alla fine, ha parlato di «risultanze in linea con le previsioni». Figlie di un movimento diviso e un sistema bloccato. Abete nega il «tutti contro tutti», ma individua il nemico numero uno, per ora imbattibile: il diritto di

**Tavecchio; «Con Galliani solo strette di mano, zero euro»
Il calcio femminile resta divisione e Padovan si dimette**

veto modello consiglio di sicurezza dell'Onu che impone per ogni modifica statutaria una *iper maggioranza*, con almeno un terzo di ciascuna delle componenti (Lega A, Lega B, Lega Pro, Dilettanti, Allenatori e Calciatori). «Così il 95 per cento potrebbe anche non bastare per una modifica...».

Le modifiche C'è stato dunque l'atteso via libera alle modifiche «condivise»: il presidente per andare oltre i due mandati avrà bisogno di due terzi del



Giancarlo Abete, 60 anni, presidente Figg dal 2 aprile 2007 ANSA

corpo elettorale: le nomine per giustizia sportiva e Covisoc tornano al consiglio federale, il beach soccer e l'Interregionale diventano dipartimenti nei Dilettanti.

Le bocciature Restava in ballo la *querelle* sul calcio femminile,



Maurizio Beretta, 56 anni ANSA

con il passaggio da «divisione» a «dipartimento» nell'ambito dei Dilettanti, insomma una centralizzazione per un movimento che non riesce a decollare (18.000 tessere contro le 100mila della Francia e le 400mila della Germania). Qui c'è stato il no di calciatori e allenatori, che ha provocato le dimissioni di Giancarlo Padovan, che dirigeva la «divisione». Mentre l'idea di «liberalizzare» le vicepresidenze e il consiglio di presidenza, è stata impallinata dal no della Lega Pro. «Ma il voto è ininfluente - ha detto poi Abete - perché la norma è saltata con la possibilità per una sola componente (e non più due) di proporre il presidente. Nessuno sarà sicuro del posto».

Le frecciate Il tutto fra piccole e grandi frecciate. Per i Dilettanti, Tavecchio, il tessitore delle modifiche statutarie, racconta che il grande calcio fa «da traino» al movimento, ma che la mutualità va chiusa perché «con Galliani ci siamo stretti la mano e da allora non è arrivato neanche un euro». Macalli, per la Lega Pro, ex serie C, è il più duro: «I nostri presidenti hanno dato tanto al calcio italiano senza ricevere nulla». Per la Lega di A, Beretta risponde laconico: «Noi contiamo il 12 per cento. Non vi pare che una sotto-rappresentazione di questo mondo sia un problema per tutti?». Damiano Tommasi debutta in assemblea come presidente dei calciatori: «E' giusto che le tre aree principali (le tre leghe professionistiche, dilettanti e calciatori-allenatori) abbiano voce in capitolo». Proposta dei calciatori: maggioranza qualificata al 75 per cento e fine del diritto di veto. Diritto di veto che potrebbe fare in ogni caso una brutta fine quando il Coni, prenderà atto del lavoro fatto dall'Assemblea per adeguarsi ai «principi informativi».

Futuro Intanto martedì 28 (riforma dei campionati) e lunedì 5 luglio (secondo extracomunitario e rilancio dei vivai), si torna a discutere in consiglio federale. Aspettando che il procuratore Palazzi bussi alla porta dicendo: «Ho chiuso l'istruttoria sullo scudetto 2006».

Bicincittà a Pallagorio

Si è svolta a Pallagorio (Crotone) la prima edizione della manifestazione Bicincittà, organizzata dalla ASD OLYMPIA in collaborazione con la UISP.

Il caldo non ha fermato giovani e meno giovani a partecipare alla passeggiata di gruppo in bicicletta per le strade del paese, anzi, il tragitto è stato ripercorso per una seconda volta dopo aver fatto una sosta rinfocillante con acqua, bibite fresche e gelati.

Il raduno era fissato per le ore 16 al Piazzale del Carmine dove tutti i partecipanti hanno ricevuto in consegna maglietta e cappellino in ricordo della giornata. Alle 17, pronti a posizionarsi dietro la linea di partenza e davanti a tutti c'è Antonio che, seduto – e non per scelta - sul suo mezzo a quattro ruote con il quale percorre quotidianamente le strade di Pallagorio, taglia il nastro e tra gli applausi di tutti dà il via alla passeggiata. Questo rappresenterà, senza dubbio, il momento più significativo ed emozionante della giornata.

La carovana ciclistica conclude la sua corsa nel luogo di partenza dove la Associazione Olympia, insieme a molti volontari, ha piazzato dei gazebo sotto i quali i partecipanti hanno potuto trovare ristoro con dolci, bevande fresche e panini, prima di svolgere una rifa ricca di tanti premi offerti dagli esercizi commerciali del paese, dove non potevano ovviamente mancare le biciclette messe in palio dagli organizzatori per il primo ed il secondo posto.



Nel finale, la foto di gruppo sulle scale della chiesa, tutti attorno ad Antonio ad immortalare un momento di aggregazione, di coinvolgimento sociale, di solidarietà attraverso lo sport, uno sport che speriamo sia davvero per tutti.

Lamezia Terme: Giornata Mondiale Rifugiato 20 giugno 2011



20/06/2011, 21:08

LAMEZIA TERME, 20 GIUGNO - Secondo e terzo appuntamento della Giornata Mondiale del Rifugiato organizzati dallo SPRAR di Lamezia Terme (Sistema di Protezione per Rifugiati e Richiedenti Asilo) con il patrocinio dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)

Domenica 19 giugno si è svolta presso il parco urbano di San Pietro Lametino a Lamezia Terme la manifestazione culturale I colori della festa... i colori del calcetto, seconda giornata dell'appuntamento lametino dedicato alla Giornata Mondiale del Rifugiato.

La giornata organizzata dallo SPRAR di Lamezia Terme insieme al Circolo Arci La Capanna di Zio Leo, l'Associazione di volontariato Comunità San Pietro Lametino, il Nucleo di Protezione Civile Rocca Nucifera, il gruppo Scout Lamezia 1, la UISP di Lamezia Terme, la Polisportiva San Pietro Lametino e i ragazzi della comunità bulgara locale è stata caratterizzata da più momenti di condivisione sociale ed interculturale. Nel primo pomeriggio gli Scout e la UISP hanno animato il parco organizzando giochi per bambini e ragazzi. Di seguito si è svolta la terza edizione de I colori del calcetto, torneo di calcio a cinque che ha visto partecipare la squadra della comunità bulgara locale, la Polisportiva San Pietro Lametino e la squadra dello SPRAR, che è stata la vincitrice del torneo e nella quale hanno spiccato il giovane somalo Mohamed Qaasim e il volontario dell'Arci Pasquale Lucchino. La serata è stata conclusa dal momento gastronomico gestito dal Nucleo di Protezione Civile Rocca Nucifera.

Ieri presso la Sala Napolitano gli operatori e gli ospiti del progetto SPRAR hanno incontrato la giunta comunale. Gli ospiti del progetto hanno raccontato, con emozione la loro storia personale coinvolgendo tutti i presenti nell'espone il loro percorso di inserimento sociale a Lamezia. Intervenedo il sindaco Gianni Speranza ha sottolineato l'importante ricchezza culturale che questi nuovi cittadini portano nel tessuto sociale locale. Continuando nel suo appassionato intervento il sindaco ha recepito la proposta della creazione del Forum Interculturale della città di Lamezia Terme condividendo con Rosario Piccioni, assessore al welfare, l'idea di un tavolo di confronto permanente sul tema dell'accoglienza e del confronto necessario tra le diverse culture, da tempo presenti sul territorio lametino, per la creazione della futura comunità interculturale.

Altri momenti significativi della giornata sono stati il flash mob Apri un ombrello, offri un rifugio performance dei ragazzi dello SPRAR e dell'Arci durante la quale sono state lette: la poesia di Bertold Brecht "Prima di tutti vennero a prendere gli zingari..." e la poesia del poeta africano, anche lui rifugiato, John Koffi Yovo "Stato dell'anima".

Il video dell'UNHCR dedicato ai 60 anni della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati dal titolo "La loro storia e' la nostra storia, da 60 anni al fianco dei rifugiati" ha ripercorso la storia della Convenzione attraverso i volti e le voci dei tanti rifugiati ebrei, rumeni, polacchi, somali, nigeriani, algerini, palestinesi, curdi, kossovari e delle tante nazionalità ed etnie che hanno subito violenti repressioni ed eccidi ha chiuso la giornata ribadendo l'importanza degli strumenti internazionali di tutela dei diritti umani e della loro attuazione concreta anche nel nostro Paese.

Antonio Scaramuzzino